



«Ballando ho battuto i bulli adesso sogno le Olimpiadi»

Il presidente Mattarella nominerà Alessandra Cortesia 'Alfiere della Repubblica' «Mi minacciavano e facevano portare tutti gli zaini, dalla breakdance il riscatto»

Mattia Toffoletto

SANTA LUCIA DI PIAVE. Prima la proposta di Parigi 2024 d'inserire la breakdance nelle "sue" Olimpiadi, poi il Capo dello Stato Sergio Mattarella che ti invita al Quirinale per ricevere l'attestato d'onore di "Alfiere della Repubblica". Il tutto più o meno nelle stesse ore e a tre mesi dall'argento conquistato ai Giochi giovanili di Buenos Aires, rassegna coincide con il battesimo della disciplina sotto la bandiera dei cinque cerchi. A 18 anni, ce n'è abbastanza per avvertire le vertigini e sentire la testa girare. A dispetto dei movimenti che le impone la breakdance, Alessandra Cortesia ha però i piedi ben saldi a terra, temprata dall'esperienza di bullismo - i compagni la obbligavano a portare i loro zaini e la bersagliavano di lettere minatorie, puntando il dito contro la bassa statura e i voti brillanti - cui ha saputo ribellarsi grazie allo sport. Una storia di riscatto che Mattarella ha voluto premiare, indicando la promessa di Santa Lucia fra i 29 giovani meritevoli, tutti nati fra il 1999 e 2008, che rappresentano «modelli positivi di cittadi-

nanza» e formidabili esempi del volto migliore del Paese. La cerimonia di consegna degli attestati - nel 2018 fu conferito alla sernagliese Margherita Borsoi, promessa paralimpica del taekwondo - avrà luogo al Quirinale, mercoledì 13 marzo, alle 11.

Alessandra, è un momento speciale per lei e la sua disciplina: come lo sta vivendo?

«Con tranquillità. Sono riconoscimenti importanti e molto positivi, magari un po' ti condizionano le giornate (si riferisce alle richieste di interviste, ndr)... Ma fanno tanto piacere, sono felice».

Quando ha saputo dell'attestato del Quirinale?

«Giovedì. Incredibile, lo stesso giorno della "candidatura" olimpica della breakdance... La conquista dei Giochi ci darebbe una grandissima visibilità: gareggiare a Parigi 2024 sarebbe un sogno».

Cosa dirà a Mattarella?

«Non lo so, devo ancora pensarci».

Di sicuro, conosce bene le motivazioni alla base del riconoscimento: le va di raccontarci il dramma del bullismo, che ha vissuto sulla sua pelle e ha saputo

sconfiggere con la breakdance?

«Sì. Perché è merito dello sport se ho sviluppato la forza interna con cui mi sono ribellata e ho messo alle spalle anni molto brutti. Mi riferisco al periodo delle elementari e medie. Si erano formati dei gruppetti, mi vedevano un po' strana per come mi tagliavo i capelli e li coloravo. Finivo nel loro mirino in quanto bassina, ancora oggi mi "accontento" di 153 cm, e perché a scuola andavo bene. Cercavano di escludermi, mandavano lettere in cui mi dicevano quello che dovevo fare per entrare nei loro gruppi. Ma a me non stava bene e riflettevo: "Vale la pena avere un'amica in più?". Così mi riempivano d'insulti, mi costringevano a caricare sulle spalle i loro zaini. Volevano che prendessi voti più bassi dei loro. E se ricevevano una nota, dovevo beccarmela pure io».



Comene uscì?

«Mi fu consigliato di trovare un'attività che mi aiutasse a sfogarmi e tirare fuori quello che avevo dentro. Già conoscevo hip hop e breaking: praticando lo sport che amo, mi liberai dall'incubo».

Dovesse definire la breakdance?

«La considero una forma d'arte, che riesce a esprimere quello che sei. Come una lingua, il tuo corpo che parla e comunica sentimenti. E poi, c'è un principio di condivisione: ciascuno trasmette un messaggio diverso e sa il grande lavoro che c'è dietro.

Il rispetto fra noi è massimmo».

Sintetizzando?

«Divertimento. Aiuta a stare bene con se stessi e con gli altri».

Giusto considerarla sport?

«Giusto farla entrare alle Olimpiadi. La componente sportiva, però, vale il 20%. Servono corsa e potenziamento, poi prevale l'arte».

Dove iniziò a praticarla?

«Al Body Evidence di Conegliano, con il maestro Simone Tomasella. Le prime lezioni a sei anni, più seriamente dai 12. Già a quattro anni, pe-

rò, non stavo mai ferma: ballavo, mi rotolavo. Ora mi alleno tre-quattro ore al giorno e l'argento a Buenos Aires è stata una bellissima esperienza: per la prima volta, mi sono confrontata con il mondo. Il prossimo impegno sarà il "BC One" del 9 marzo, a Pisa: sono fra le quattro danzatrici italiane selezionate, in palio un contest mondiale».

Dove va a scuola?

«Frequento il Cerletti di Conegliano, quest'anno ho la maturità. Ma non so, se da grande farò l'enologa. Anche perché preferisco la birra». —


LA DISCIPLINA

Una danza di strada nata nel Bronx negli anni Settanta

La breakdance, meglio nota come breaking, è una danza di strada e affonda le sue radici nella comunità afroamericana del Bronx di New York e nelle feste degli anni Settanta del dj giamaicano Kool Herc. Gli organizzatori dei Giochi di Parigi 2024 – la Francia è, con gli Stati Uniti, il Paese in cui questo sport è più diffuso – hanno proposto al Comitato olimpico internazionale d'inserire la disciplina nel programma dell'edizione francese. La decisione arriverà nel dicembre 2020 (ne farebbe le spese il karate): nell'attesa, c'è euforia fra i praticanti – ancora pochi in Italia – e gli addetti ai lavori sottolineano il consenso guadagnato dalla breakdance nel recente esordio ai Giochi giovanili di Buenos Aires. Specialità sono il "due contro due" o "uno contro uno", le musiche si scoprono in gara.

LA SCHEDA

Medaglia d'argento ai Giochi giovanili

Alessandra Cortesia è nata a Vittorio Veneto il 20 settembre 2000 e risiede a Santa Lucia. È al quinto anno del Cerletti di Conegliano ed è campionessa di breakdance: argento ai Giochi giovanili di Buenos Aires 2018 nel "due contro due", per due volte seconda ai Tricolori. Si allena all'Art Movement di Conegliano e allo Studio 2000 di Spresiano, con i coach Simone Tomasella e Davide Fasanelli.



UNA STORIA DI CORAGGIO E DI FORZA D'ANIMO



Alcune immagini di Alessandra Cortesia: qui sopra a "Casa Italia" durante i Giochi giovanili di Buenos Aires. Sotto il titolo, Alessandra con la medaglia d'argento vinta in quell'occasione. L'atleta diciottenne è stata invitata al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella per ricevere l'attestato d'onore di "Alfiere della Repubblica" per il suo coraggio nell'affrontare il bullismo a scuola.